



# Quel giorno

Una mattina che ha cambiato per sempre la loro vita. Quattro storie di chi è stato colpito negli affetti e che oggi cerca la forza di guardare avanti

«Faccio parte dell'associazione delle mogli dei carabinieri: aiutiamo i bisognosi. Mi emoziono guardando i suoi fermacravatte»

LA VEDOVA  
PAOLA FREGOSI

## Io resisto con l'aiuto dell'Arma

I

Il suo incubo è l'elicottero. Quando vede un elicottero dei carabinieri le viene un groppo alla gola. «Provo un senso di colpa — geme Paola Coen Gialli, vedova del maresciallo dell'Arma Enzo Fregosi —. Lui aveva conseguito tutti i brevetti possibili, subacqueo, paracadutista, rocciatore. Sognava di diventare anche pilota di elicottero. Io gliel'ho impedito. No, gli dicevo, l'elicottero mi fa impressione. Non lo fare. E così gli ho negato questa gioia».

Ha perso il marito, la signora Fregosi, ma ha trovato una grande famiglia. «Nella tragedia ho scoperto di avere intorno tutta l'Arma dei carabinieri». Era un mondo a lei noto solo di riflesso. Rimasta vedova, ha visto i colleghi del marito e anche pensionati dei carabinieri mettersi a disposizione. L'hanno in un certo senso adottata. Lei e i due figli, Pietro, anche lui nell'Arma, e Allegra che aspira a diventare restauratrice.

Se serve un consiglio, un documento, un aiuto, la caserma è sempre aperta. Si è iscritta alle Benemerite, un'associazione

delle mogli dei carabinieri. Si telefonano, si aiutano, si mobilitano a favore di perso-

ne bisognose. Non tutte sono giovanissime, ma fra loro si chiamano comunque «ragazze».

La signora Paola vive a Livorno. Alle elezioni si è presentata nella lista civica «Amare Livorno». Qualche sciagurato non ha gradito. Le hanno indirizzato minacce di morte attraverso un volantino firmato dalle Cellule di offensiva rivoluzionaria. «Mi ha sconvolta, ma cerco di continuare a vivere nel modo più normale possibile».

La mattina di quel dannato 12 novembre dell'anno scorso se ne andava tranquillamente in bicicletta sul lungomare. Le si avvicinò un collega del marito dicendole di tornare a casa perché dovevano parlarle. «Ero tranquilla. Mai avrei immaginato». Passò davanti alla caserma e si fermò. Vide venirle incontro il generale Leonardo Leso con due ufficiali. «A quel punto mi resi conto che era accaduto qualcosa di grosso».

Ora questa donna coraggiosa, si sente custode degli oggetti, medaglie, stemmi, divise che appartenevano al marito. Soprattutto è affezionata a una serie di spille da cravatta che lui portava quando vestiva in borghese, perché gli piaceva fare l'elegantone.

La morte del maresciallo ha avuto una dura ripercussione sul figlio. Entrato nell'Arma, vedeva nel padre una guida, un esempio da seguire. Perduto il suo faro, per alcuni mesi il giovane è apparso disorientato. L'ha pagata con un vistoso dimagrimento.

M.Ne.



**CORAGGIOSA** A sinistra, Paola Coen Gialli, nella sua casa di Livorno. Sopra, il marito Enzo Fregosi: era un maresciallo dei carabinieri

